

SÌ RICICLO



NO INCENERITORI

Cari concittadini,

in questo periodo è in atto una pressante campagna mediatica, da parte di Unindustria Treviso, per cercare di **“imporre”** alle Istituzioni e alle popolazioni la propria visione del futuro che, tradotta in pratica, significa l'intenzione di costruire **2 inceneritori per bruciare rifiuti speciali** (anche se, per il momento, è in corso la richiesta per uno solo). Le conseguenze sarebbero: **l'ambiente contaminato, le nostre case e terreni svalutati e, cosa più grave di tutte, una grave compromissione della salute nostra e delle generazioni future.** Tutti gli interventi di Unindustria, pubblicati finora in più di un quotidiano, mirano a sottolineare la necessità di questi impianti, ma con argomentazioni “deboli” ed omettendo accuratamente di citare **l'alternativa** più efficace, ossia:

RIDUZIONE, RICICLO e RIUSO dei RIFIUTI.

Unindustria lamenta che, in tutti questi anni, non è mai stato stilato un Piano Regionale per i rifiuti speciali e accusa di ciò il Consiglio regionale. In realtà, è alla Giunta che spetta il compito di adottarlo ed, al Consiglio, quello di approvarlo o meno. Pertanto è stata la Giunta (a maggioranza PdL), che ha lasciato la possibilità ad Unindustria TV di presentare il proprio progetto. L'emendamento alla Finanziaria, approvato il 28 gennaio scorso, ha bloccato l'autorizzazione di progetti di nuovi impianti **fino all'approvazione del sopraccitato nuovo Piano**, per la cui stesura auspichiamo che la nuova Amministrazione Regionale tenga nella dovuta considerazione le OSSERVAZIONI di tutti i cittadini e delle amministrazioni locali.

Unindustria insiste nel dichiarare che c'è sovrabbondanza di rifiuti. In un Consiglio Provinciale a Treviso (Dicembre 2009), si sono messe bene in chiaro le quantità dei rifiuti speciali disponibili per l'incenerimento, pari a 117.000 tonnellate (dati 2007 Arpav) e quindi **ben al di sotto della capacità anche di un solo impianto. E allora, dove andranno a prendere le tonnellate mancanti?**

Unindustria aggiunge, a sostegno dei suoi dati, che oltre ai rifiuti speciali intende bruciare **anche il CDR (Combustibile Da Rifiuto)** che, altro non è, che **il rifiuto secco residuo della nostra raccolta differenziata.** Ma, questo residuo, si deve puntare non a bruciarlo MA A RIDURLO, sempre di più, **diminuendo a monte la produzione dei rifiuti**, migliorando, con la ricerca scientifico-tecnologica la qualità degli scarti, ossia **rendendoli riciclabili**; in definitiva, imboccando **la strada dell'alternativa all'incenerimento.** Continuare a pensare alla soluzione dell'inceneritore significa, invece, pensare a produrre sempre più rifiuti per alimentare gli impianti, significa, in sostanza, abbattere la raccolta differenziata. Un tratto di penna e... voilà! si cancellano gli sforzi virtuosi fatti in tutti questi anni dai cittadini e si lascia che si continui a dire che è più conveniente il bruciare piuttosto che il riciclare. Invece, **né sotto il profilo occupazionale e neppure quello energetico**, questi impianti progettati per lavorare 24 ore su 24 sono convenienti (52 inceneritori in Italia producono solo lo 0,85 % dell'intera produzione nazionale- fonte: ENEL). L'unica vera grande convenienza è stata, almeno fino ad ora, per gli inceneritoristi, ed è consistita nel dare gli **incentivi pubblici**

all'incenerimento invece che alle vere fonti rinnovabili, con il 7% prelevato dalle nostre bollette della luce.

Unindustria ignora, volutamente, i moltissimi studi medici ed epidemiologici che spiegano l'enorme pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente dovuto alle emissioni da combustione. **L'allarme sempre più crescente, lanciato da medici ed istituzioni per i continui sforamenti dei valori delle polveri tossico-nocive (PM10),** dovrebbe far riflettere e preoccupare anche i proponenti di questi impianti.

Costoro, invece, hanno approfittato del fatto che la nostra legislazione, **per prima, consente ampi margini di tolleranza e pochi controlli;** facendosi vanto di rispettare le leggi, hanno beneficiato di un quadro legislativo in cui principi fondamentali, sanciti ormai da tempo da molti organismi internazionali, non hanno ancora trovato rigorose e controllabili disposizioni applicative. Primo fra tutti, il **Principio di Precauzione** in base al quale, se ci fosse anche solo il dubbio che un nuovo prodotto tecnologico potesse essere dannoso, si dovrebbe immediatamente vietarne la produzione. Un altro aspetto completamente ignorato dalle nostre leggi è **l'accumulo degli inquinanti** nel territorio. Non è sufficiente dire che, al momento del controllo, dal camino escono quantità di inquinanti al di sotto dei livelli previsti per legge e così mettersi la coscienza in pace. Tutte le sostanze **tossiche che ricadono al suolo (polveri sottili, metalli pesanti, diossine, ecc...)** si accumulano nelle colture, nell'acqua e, alla fine, anche nel nostro corpo. Teniamo presente che un inceneritore del tipo proposto emette **6.000 metri cubi di fumi contaminati per ogni tonnellata di rifiuti bruciata.**

(www.provincia.torino.it/ambiente/file-storage/download/ato_r/pdf/studio_termovalorizzatore.pdf)

Facendo un po' di conti, dai due impianti proposti da Unindustria, uscirebbero all'incirca 3 miliardi di mc. di fumi all'anno. Se poi contiamo che un impianto funziona per almeno 20 anni, **quanti fumi e polveri ultrafini utilizzeranno, prima l'atmosfera e poi i nostri polmoni, come discarica?** Se queste polveri venissero conteggiate e costantemente analizzate, quale legge potrebbe considerarle irrilevanti?

Unindustria sostiene di agire nell'interesse del territorio, dei cittadini e delle imprese, mentre invece il suo interesse primario e palese è **il profitto,** e diversamente non potrebbe essere. Pensa di essere **moderna,** insiste in un modello di sviluppo che non riesce più a progredire; insiste in un progetto oramai fallito da tutti i punti di vista; ci chiama "*retrogradi*", ossia contrari al progresso.

TOGLIAMOGLI DALLA BOCCA QUESTA BUGIA!

Moderno è chi fa **proposte in sintonia con i ritmi della natura e nel rispetto delle sue risorse,** a garanzia di un futuro anche per chi verrà dopo di noi.

Moderno è chi sceglie **il progetto migliore per la salute e l'ambiente** e lo fa, coinvolgendo ed ascoltando la popolazione, **prima** di decidere.

Moderno è chi è in grado di riconoscere i **punti critici** dove il "progresso" si incrina.... e capisce che è meglio tornare indietro sui suoi passi.

Noi guardiamo al mondo, come ad un **organismo vivo** e non come ad una materia prima da sfruttare. Vogliamo poter **immaginare un futuro** per i nostri figli e siamo disposti a **lottare per questo, fino in fondo !**

Febbraio 2010

Comitato NO Inceneritori Mogliano V.to